

IL GOVERNO
di MatteoI SODDISFATTI
Zorzato: non si governa
col Cencelli territoriale
De Menech contrattacca

NESSUN MINISTRO VENETO Il governatore Luca Zaia e Roberto Zuccato, presidente di Confindustria regionale

Nessun ministro del Nordest
Zaia: trattati come periferiaPolemica per l'assenza di uomini dal territorio economicamente più vivace
Confartigianato: polli da spennare. Confindustria: ci aspettavamo di più

Paolo Francesconi

Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan di veneto hanno solo il cognome, oltre sicuramente a qualche antenato nel ramo familiare. Ma, briciole a parte, nel governo Renzi non c'è nessun ministro del Nordest, il territorio più innovativo del Paese, il laboratorio politico, 5 milioni di abitanti veneti e 1,2 milioni in Friuli senza rappresentanza nell'esecutivo. Flavio Zanonato non lascia "eredi". Non accadeva da tempo. Ma si era verificato, di recente, con l'esecutivo Monti e, limitandosi alla seconda Repubblica, con il primo governo Berlusconi (maggio '94-gennaio '95), poi rifattosi con gli interessi nella sua quarta edizione (maggio 2008-novembre 2011) dove i ministri in totale furono cinque: Renato Brunetta, Aldo Brancher, Giancarlo Galan, Luca Zaia, Maurizio Sacconi. Ed anche il governo Dini, il secondo D'Alema (Rosy Bindi a parte), il secondo Amato, il secondo e terzo Berlusconi, il secondo Prodi, non avevano veneti o friulani in sella ai dicasteri.

La "novità" renziana ha acceso polemiche. «Come volevasi dimostrare non c'è nessun veneto - spara il governatore Luca Zaia - La regione che lascia 21 miliardi di tasse a Roma e con 600mila imprese mantiene l'Italia è stata trattata come periferia dell'Impero. Un pessimo

inizio». La dirimpettaia, la governatrice friulana Debora Serracchiani, la vede in modo opposto: «Bella squadra, rinnovata e motivata». In sintonia con Zaia, invece, Giuseppe Sbalchiero, presidente di Confartigianato veneto: «Siamo polli da spennare, buoni solo a pagare tasse, a tirare la carretta per gli altri. In cambio? Niente. Bravo Renzi, complimenti - dice ironicamente - Le imprese e i lavoratori hanno bisogno di risorse economiche. Adesso vediamo se le promesse verranno mantenute. Altrimenti - annuncia bellicoso - la manifestazione degli artigia-

ni a Roma del 18 febbraio sarà niente in confronto alle prossime». Confindustria conferma l'apertura di credito data dai vertici nazionali al rottamatore. Il presidente Roberto Zuccato incoraggia «il premier più giovane d'Europa» con «auguri di buon lavoro», ricordandogli che «l'Italia ha bisogno di un governo che inizi immediatamente a lavorare sulle questioni più urgenti». Anche Zuccato, tuttavia, ammette che «si aspettava forse qualcosa di più dalla composizione della squadra, ma ci sembra giusto concedere tempo ai ministri». Anche perchè è pur

sempre aperta tutta l'importante partita dei sottosegretari e dei viceministri, capace di riequilibrare i rapporti e il tasso di veneticità. Per Renato Brunetta, capogruppo di Fi alla Camera, «non è un'indicatore rilevante la presenza o meno di veneti. Il governo lo misureremo presto sulle riforme elettorali e costituzionali, da chiudere come concordato».

Come da copione, nei partiti veneti di maggioranza tira un'aria frizzante. Maurizio Sacconi, capogruppo Ncd al Senato, glissa sul tema della scomparsa di ministri di qui: «Ottima composizione, a forte caratura politica. La lealtà dovrà essere una componente fondamentale». Marino Zorzato (Ncd), vicepresidente della Giunta Zaia, sgonfia il "caso veneto": «Un buon governo non si fa col Cencelli territoriale. Voglio dire: se c'erano dei veneti, meglio. Ma mi interessa di più che chi è lì faccia le cose per noi e per i nostri problemi. Non è questione di provenienza. E questa squadra giovane, di qualità, con molte donne, parte benissimo». Roger De Menech, segretario veneto Pd, contrattacca: «In passato, soprattutto nei governi di centrodestra, il Veneto è stato anche molto rappresentato ma le risposte sono state, a detta di tutti, molto deboli, a partire dal federalismo. Non mi interessa l'appartenenza. Il propulsore di questo esecutivo è Renzi, le risposte arriveranno dai fatti».

DAGOSPIA E LE EUROPEE

«La Kyenge capolista in Veneto e Friuli»

La scelta sembra sia nata all'interno della nuova segreteria Renzi, ma appena la voce ha cominciato a circolare, sono iniziati i mal di pancia sul territorio. Il Pd infatti ha in mente di candidare alle Europee di maggio il ministro uscente per l'Integrazione, Cécile Kyenge (foto). La Lega ci spera. La novità di ora, scrive il sito "Dagospia", però, è la circoscrizione prescelta: quella di Nordest, dove la Kyenge sarà capolista del partito. D'accordo Renzi, l'idea sembra sia stata sposata anche da Debora Serracchiani, membro della segreteria e governatore

del Friuli. Piace molto meno invece ai parlamentari che poi fanno i conti con la base del partito tutti i giorni. Quelli del Nordest quando è iniziata a circolare la voce, a partire dal triestino segretario d'aula Ettore Rosato, si sono messi di traverso. Roger De Menech, segretario del Pd veneto: «Non abbiamo ancora parlato di Europee, non c'è nessun atto concreto e quindi nulla da dire».



INFRASTRUTTURE

Giorgio Gasco

MESTRE

«Veneto e Friuli si sveglino e preparino un piano»

Bortolo Mainardi, commissario per l'alta velocità, invita le due regioni ad accordarsi sulle priorità da presentare a Renzi

Nessun ministro nordestino. «L'etichetta geografica non è necessaria». Per Bortolo Mainardi, commissario per l'alta velocità per il Nordest. Che, piuttosto, invita Veneto e Friuli «a svegliarsi» e a fare squadra con un "dossier Nordest" da inviare a Renzi appena insediato a Palazzo Chigi.

Mainardi, grandi opere ferme a Nordest.

«Il confronto tra le due aree geografiche del Nord è impari. In Veneto, lo scorso anno, rispetto al 2012, si è registrato il 70% in meno di lavori pubblici. L'ultima opera è stata il Passante di Mestre».

Un record negativo del Veneto.

«Infatti, è la Regione in Italia che ha fatto registrare il peggior crollo del mercato dei lavori con una riduzione nel 2013 dell'importo messo in

gara: nel 2012, le opere messe in gara valevano 3,2 miliardi, nel 2013 il valore ha raggiunto 960 milioni».

Non è stato così per Lombardia e Piemonte.

«Grazie all'Expò, nel Nord Ovest la variazione percentuale 2012-2013 ha registrato una tenuta con un modesto calo dello 0,6%, mentre per l'intero Nordest il crollo è stato del 41,9%. E non solo. Sempre riferendosi al 2013, il record negativo resta anche nei confronti delle altre macroaree del Paese: al Centro -21,6%, al Sud +0,6%, nelle Isole -20,2%».

Che fine hanno fatto i fondi europei promessi entro marzo 2015 dal governo Letta?

«Si parlava di 6,2 miliardi, dei quali 3,6 miliardi per infrastrutture nel Nord Ovest (terzo valico Milano-Ge-

nova, tangenziali, parcheggi, metropolitana di Milano) e solo 960 milioni per il Nordest (Mose, terza corsia della A4 Venezia-Trieste, Pedemontana, Piastra logistica di Trieste, escludendo il tunnel del Brennero). E aggiungiamo che l'Anas, dal 2006, ha investito in Calabria 14 miliardi, mentre il Veneto sta ripagando, con i pedaggi, il prestito avuto dall'Anas per realizzare il Passante di Mestre».

Quindi, un ministro veneto alle infrastrutture sarebbe stato un bene.

«Perché no. Ma è più importante una, ormai inevitabile, forte e compatte azione di Veneto e Friuli, per rilanciare l'attenzione che merita il Nordest, soprattutto per la posizione strategica rispetto all'area "far East" e per l'opportunità di sviluppo che offre il golfo del Nord Adriatico per i

FARE SQUADRA



Bortolo Mainardi, commissario per l'alta velocità a Nordest

Corridoi Europei».

Dunque, Zaia e Serracchiani, i due governatori, preparino un "dossier Nordest" da calare sul tavolo di Matteo Renzi?

«Una "protocollo Nordest", dove evidenziare come anche gli investimenti in infrastrutture materiali favoriscano la crescita economica».

Lei cosa metterebbe nel "piano"?

«Opere grandi/medie/piccole ritenute prioritarie con tanto di scadenza per realizzarle. Elencherei gli interventi per la mobilità nelle aree metropolitane, i sistemi portuali e aeroportuali Verona-Venezia-Trieste, autostradali, la logistica interportuale, i sistemi ferroviari di alta velocità-alta capacità da Verona a Padova e da Venezia a Trieste».